

## DOMENICA 28 DICEMBRE

### LA FAMIGLIA DI NAZARET E LE FAMIGLIE OGGI

*(Vangelo Luca 2, 22-40)*

*Venne poi per la madre e per il bambino il momento della loro purificazione, com'è stabilito dalla legge di Mosè. I genitori allora portarono il bambino a Gerusalemme, per presentarlo al Signore. Sta scritto infatti nella legge del Signore: "Ogni maschio primogenito appartiene al Signore". Essi offrirono anche il sacrificio stabilito dalla legge del Signore: un paio di tortore o due giovani colombi. Viveva allora a Gerusalemme un uomo chiamato Simeone. Un uomo retto e pieno di fede in Dio, che aspettava con fiducia la liberazione d'Israele. Lo Spirito Santo era con lui, e gli aveva rivelato che non sarebbe morto prima di aver veduto il Messia mandato dal Signore. Mosso dallo Spirito santo, Simeone andò nel tempio, dove s'incontrò con i genitori di Gesù proprio mentre essi stavano portandovi il loro bambino per compiere quello che ordinava la legge del Signore. Simeone allora prese il bambino tra le braccia e ringraziò Dio così: "O Signore, ora che hai mantenuto la tua promessa lascia che io, tuo servo, me ne vada in pace. Con questi miei occhi io ho visto il salvatore che tu hai preparato e offerto a tutti i popoli. Egli è la luce che ti farà conoscere a tutto il mondo e darà gloria al tuo popolo, Israele". Il padre e la madre di Gesù rimasero meravigliati per le cose che Simeone aveva detto al bambino. Simeone poi li benedisse e parlò a Maria, la madre di Gesù: "Dio ha deciso che questo bambino sarà occasione di rovina o di risurrezione per molti in Israele. Sarà un segno di Dio, ma molti lo rifiuteranno: così egli metterà in chiaro le intenzioni nascoste nel cuore di molti. Quanto a te, Maria, il dolore ti colpirà come colpisce una spada". In Gerusalemme viveva anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle e appartenente alla tribù di Aser: Era molto anziana: si era sposata giovane, aveva vissuto solo sette anni con suo marito, poi era rimasta vedova. Ora aveva ottantaquattro anni. Essa non abbandonava mai il tempio, e serviva Dio giorno e notte con digiuni e preghiere. Arrivò anche lei in quello stesso momento e si mise a ringraziare il Signore parlando del bambino a tutti quelli che aspettavano la liberazione di Gerusalemme. Quando i genitori di Gesù ebbero fatto quanto è stabilito dalla legge del Signore, ritornarono con Gesù in Galilea, nel loro villaggio di Nazaret. Intanto il bambino cresceva e diventava sempre più robusto. Era pieno di sapienza e la benedizione di Dio era su di lui.*

In questa domenica successiva al Natale nelle comunità cristiane si propone la riflessione sull'esperienza della famiglia oggi, prendendo avvio dalla famiglia di Nazaret. Per cambiamenti sociali, culturali, etici, religiosi profondi e accelerati viviamo oggi una nuova situazione che ci pone la domanda sui fondamenti e le qualità delle famiglie di ieri, anche sui motivi della sua maggiore tenuta e sull'esperienza della famiglia di oggi, tante volte con minore tenuta nel tempo, ma non per questo priva di dimensioni positive e significative. La questione profonda, vera, dirimente per ogni situazione è la presenza piena, o attenuata, o interrotta dall'amore che poi porta ad altra esperienza familiare o comunque di nucleo affettivo. È rispetto all'amore profondo che si può parlare di relazioni umane significative, di padri e madri e figli, del rapporto fra di loro che dovrebbe essere sempre espressione dell'attenzione, del prendersi a cuore, del prendersi cura, dell'accompagnare. La famiglia di Nazaret è stata irregolare rispetto alla norma; ha vissuto esperienze difficili come la nascita di Gesù nella stalla degli animali; la costrizione della profuganza in Egitto; poi anche la partecipazione di momenti tradizionali come la presentazione di Gesù al tempio di cui ci parla il Vangelo di oggi (Luca 1, 22-40); il pellegrinaggio al tempio durante il quale Gesù propone ai genitori le sue esigenze di adolescente. E poi per tanti anni la vita quotidiana a Nazaret: lavoro, preghiera, dialogo, apertura agli altri, semplicità, sobrietà. Ecco, rapporti improntati alla profondità,

